

Parola e vita

16 marzo 2025

Domenica della Samaritana

“DAMMI DA BERE”

(Gv 4,5-42)



L'incontro con la Samaritana inizia con il riconoscimento da parte di Gesù del proprio bisogno. Poi ci sarà, da parte della donna, il riconoscimento della sua povertà e dei suoi errori. Senza la capacità di riconoscere e dire questa dimensione di mancanza non vi sarà nessun incontro. Gesù non si adagia sulle convenzioni, non attende che sia l'altro a fare il primo passo, ma pone la domanda presentandosi con il suo bisogno. A volte, il rivolgere la parola può dare la vita a noi stessi e agli altri. Al capezzale di Georges che aveva tentato il suicidio, l'abbé Pierre gli chiese: "Georges, tu sei libero poiché vuoi morire. Ma prima di ritentare di suicidarti non vorresti venire a darmi una mano per costruire case per i senzatetto?" E da quella domanda reiniziò la vita di Georges. La nostra identità è plurale: vi è un'appartenenza etnica, una nazionale, e una religiosa, ma poi ciascuno è un tu, e Gesù ha offerto a questa donna la possibilità di cogliersi nella sua soggettività a partire dal confronto con lui come con un "tu". Gesù fa emergere la soggettività della donna suscitando in lei una sete che è più decisiva di quella fisica, tanto che la donna può lasciare lì la sua anfora. Sì: è di altro che noi ci nutriamo. Ci si nutre di relazione, del volto dell'altro, dell'ascolto, della parola, del silenzio dell'altro. Ci si nutre di amore. La ricerca di Dio non avviene al di fuori di questa umanissima sete dell'altro. L'apice dell'incontro infatti tra la donna e Gesù, avviene quando Gesù le dice: "Sono io che ti parlo".

È nel cammino trasformante del dialogo che si fa strada anche verso di noi il Cristo. La nostra ricerca si incontra con quella del Signore stesso verso di noi e siamo trasformati, come la donna, in evangelizzatori, in apostoli.

Credo

Riflessione tratti da: A. Schmemmann, *Credo... Il simbolo della fede*, Lipa, 2012

Nel cristianesimo, dai tempi antichi fino ad oggi, **ha sempre occupato un posto speciale quello che è conosciuto come Simbolo di fede, una confessione relativamente breve di ciò che crede la Chiesa.** Nel suo significato originario, la parola “simbolo” può essere tradotta come “quello che tiene insieme, unisce, contiene”. Così *il Simbolo di fede è precisamente ciò che con-tiene, che tiene insieme tutte le verità che la Chiesa crede siano indispensabili all'uomo per raggiungere la pienezza della sua vita e per la sua salvezza dal peccato e dalla morte spirituale. Storicamente, il simbolo di fede è nato in occasione della preparazione dei catecumeni, cioè dei nuovi convertiti che volevano entrare nella Chiesa con il battesimo.* Nell'antichità ricevevano il battesimo soprattutto gli adulti. Come accade anche ai nostri giorni, delle persone venivano alla fede, accoglievano Cristo, desideravano entrare nella Chiesa e diventare membri della comunità cristiana, ma ciascuno seguiva un suo cammino personale. Infatti, ogni conversione, ogni incontro dell'uomo con Dio è un mistero della grazia divina che non ci è dato penetrare. Alcuni vengono a Dio nella sofferenza e nel dolore, altri nella gioia e nella felicità. E sarà sempre così. **Come nasce la fede nell'anima umana rimane un mistero. Tuttavia, una volta nata, è la fede in Cristo a portarci essa stessa alla Chiesa, alla comunione di coloro che credono in Cristo.** Questa fede ricerca ed esige l'unità dei credenti, di coloro che, proprio per l'unità e l'amore che hanno l'uno per l'altro, testimoniano nel mondo di essere discepoli e seguaci di Cristo. “ *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli -dice Cristo-, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)* *Il cristianesimo non è semplicemente un'emozione o un sentimento; no, è un incontro con la Verità, e questo esige il difficile sforzo di accoglierla con tutto il nostro essere. La vigilia di Pasqua -perché nella Chiesa antica il battesimo aveva luogo durante la notte pasquale- ogni persona che si preparava ad essere battezzata pronunciava solennemente il Simbolo di fede, faceva la *redditio* di ciò che le era stato consegnato, confessandone così la sua accettazione, e faceva il suo ingresso nell'unità della fede e dell'amore. **Perciò, chi desidera sapere in che cosa crede la Chiesa, che cosa è la nostra fede, in che cosa consiste questa Verità che il***

cristianesimo offre al mondo, trova la risposta nel Credo.

Fermiamoci su questa parola con cui comincia il Simbolo di fede: **Credo...** E' una parola che determina tutta la sua tonalità, il suo tenore spiritualmente eccezionale ed unico. Anche se questa parola può sembrarci familiare e comprensibile, ognuno di noi deve costantemente approfondirla, continuamente riscoprirla sul versante personale. **Che cosa intendo quando pronuncio la parola "Credo"?**

La parola *credo* riguarda unicamente quelle cose che -dentro di me o all'esterno di me- non sono evidenti. Detto altrimenti, si applica a ciò che né i sensi, né l'intelletto, né i fatti rendono evidente.

Io dico "credo" solo quando mi riferisco a qualcosa che non posso vedere con i miei occhi, ascoltare con le mie orecchie, toccare con le mie mani, quando parlo di qualcosa che non ha nessun rapporto con "due e due fanno quattro", ma che *io credo* e che, grazie a questa fede, io so. "*Nessuno ha mai visto Dio*" (1Gv 4,12) **Per i credenti, la fede si distingue da ogni altra cosa perché è diretta essenzialmente verso ciò che è impossibile dimostrare "semplicemente" e conoscere "semplicemente"**. In questo senso, la fede può essere chiamata sia un *miracolo* che un *mistero*. E' il credente stesso ad avvertire per primo che si tratta di un *miracolo*. In effetti, da dove viene la conoscenza dentro di noi di questa presenza indiscutibile, di questo incontro, di questo amore ad un tempo esaltante e terribile che si impadronisce di tutto il nostro spirito? E' come se non fossi io, ma qualche forza in me che dice "credo" in risposta a questo incontro. Io non posso spiegarlo con delle parole, perché le parole si rapportano sempre a ciò che è terreno, a dei fatti, a ciò che è visibile e palpabile. Ma è evidente che l'esperienza della fede è *un'esperienza dall'alto*. E' come se questo non fossi io, ma qualcun altro fosse venuto da me e avesse toccato il mio cuore: "*Ecco, sto alla porta e busso...*" (Ap 3,20) E' un miracolo, e dunque un *mistero*. Nella fede viene alla luce il senso misterioso della vita: la fede vede, riconosce, sente nel mondo la presenza di Dio "*prova delle cose che non si vedono ancora*" (Eb 11,1); e realmente, per il credente tutto nella vita -e la vita stessa- comincia ad essere percepito come *rivelazione*. **Miracolo, mistero, conoscenza, gioia, amore: tutto questo risuona nella parola "Credo", che è nello stesso tempo una affermazione e una risposta.** "Credo" e tutto ciò che segue nel Credo è il racconto, la testimonianza di ciò che l'anima ha imparato in questo incontro.

Proposte per la settimana

- **Martedì 18 marzo - ore 16.30-17.30 - Chiesa di Morosolo - Adorazione eucaristica** guidata dal gruppo di preghiera di Padre Pio.
- **Martedì 18 marzo - ore 20.45 - Induno Olona - Celebrazione della Via Crucis** guidata dal nostro Arcivescovo Mario. In fondo alla Chiesa e sul sito le indicazioni per i parcheggi e il percorso.
- **Giovedì 20 marzo - ore 21.00 - Oratorio di Casciago - L'Ultima Cena di Gesù e la nostra Messa.** Incontro di formazione per i genitori dei bambini che frequentano il percorso di iniziazione cristiana. **Nella seconda parte dell'incontro daremo indicazioni sulla S. Messa di Prima Comunione.**
- **Venerdì 21 marzo - Proponiamo anche quest'anno la Via Crucis e l'adorazione della Croce.** Nella nostra preghiera presso la Croce, ci aiuteremo anche a **riscoprire la nostra fede attraverso una riflessione sul "Credo"**, in occasione dei 1700 anni dalla formulazione del testo che usiamo nella Messa. Qui di seguito gli orari:
 - ◆ **Via Crucis:**
 - Ore 9.00 Barasso e Casciago
 - Ore 15.00 Morosolo
 - Ore 17.30 Luvinata
 - ◆ **Adorazione della Croce:** ore 21.00 a Barasso
- Le pagine interne di Parola e Vita di Quaresima offriranno un approfondimento del Credo.

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
Info per richiesta utilizzo sale oratoriane: Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19